

## L'intervento

# Un nuovo umanesimo digitale per sconfiggere il dominio dell'algoritmo

Ruben Razzante\*

Il prolungato stallo di questi mesi sul fronte della formazione del nuovo governo ha fatto passare decisamente in secondo piano i confronti tra i decisori istituzionali e gli addetti ai lavori in materia di contrasto alle fake news, valorizzazione dell'informazione di qualità, crescita della cultura della Rete. È vero che si tratta di argomenti sempre attuali, ma è altrettanto innegabile che la leva legislativa, attivabile soltanto in un quadro politico italiano ed europeo stabile e consolidato, rimane una delle prime voci del capitolo relativo all'ecosistema digitale.

Le regole giuridiche in materia fiscale, di tutela del diritto d'autore, di rispetto della privacy e di certificazione della qualità dell'informazione diventeranno sempre più decisive per affermare un nuovo "umanesimo digitale", fondato su un equilibrio dialettico tra libertà e responsabilità in grado di ridimensionare il dominio dell'algoritmo sulle nostre vite.

Conoscenza vuol dire potere. I colossi della Rete l'hanno capito e, con la forza di un algoritmo insondabile, orientano la nostra selezione delle informazioni e indirizzano le nostre scelte in ogni campo. Manipolazioni, distorsioni e prevaricazioni sono dietro l'angolo, se i decisori istituzionali e gli addetti ai lavori non intervengono per disinnescare le insidie del web e assicurare a tutti gli utenti un'efficace tutela dei diritti.

Occorre dunque ripensare e rilanciare l'informazione professionale per riequilibrare la filiera di internet. Col concorso di tutti, dai legislatori agli operatori del settore (produttori, aggregatori, diffusori e fruitori di informazioni), il traguardo è a portata di mano. Oltre allo strumento legislativo occorre declinare in forme specifiche la capacità di autoregolamentazione dei giganti del web, affinché le loro policy siano sempre più trasparenti e rispettose dei diritti degli utenti. Terzo mezzo per combattere i rischi dell'ambiente online e affermare una visione più rassicurante, inclusiva e garantista di internet è l'educazione digitale, finalizzata a trasmettere soprattutto alle nuove generazioni il senso di una sfida culturale volta a rendere la Rete un regno di costruttive opportunità e non di alienanti criticità.

Dunque vanno messe al centro trasparenza e credibilità dei contenuti diffusi in Rete. L'Unione europea si è già mossa e ha avviato nei mesi scorsi il tavolo di lavoro annunciato tempo fa contro la disinformazione online, invitando al confronto, tra gli altri, Google, Mozilla Firefox e i social network Facebook e Twitter. Vi prendono parte anche aziende che investono in pubblicità e che aderiscono alla World federation of advertisers-Wfa, tra cui l'italiana Upa, Utenti pubblicità associati. La creazione di un codice comune di buone pratiche per combattere soprattutto i siti di dubbia credibilità e la propaganda politica rappresenta l'obiettivo finale della Ue che, nella sua lotta alle fake news, ha stabilito una road map con meccanismi di rendicontazione che dovranno mettere alle strette i giganti del web affinché contribuiscano attivamente a rendere la Rete più sicura e trasparente. Il primo passo è stato quello fatto lo scorso 26 aprile, quando la Commissione europea ha inviato al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, un'argumentata e articolata Comunicazione sul tema, nella quale si vara un approccio europeo alla disinformazione online.

*\*Docente di Diritto dell'informazione all'Università Cattolica di Milano e curatore del volume "L'informazione che vorrei. La Rete, le sfide attuali, le priorità future" (FrancoAngeli ed.)*